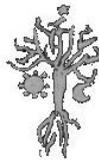


Dario Chioli

Patañjali: vite e opere

Repertorio biobibliografico



SuperZeko

Proprietà letteraria riservata

© 2015 Dario Chioli

Il logo di SuperZeko (*Arbor Mundi*) è proprietà artistica di Dario Chioli

Sito web: www.superzeko.net - E-mail: scrivi@superzeko.net

In prima di copertina:

Patañjali (da Internet)

In quarta di copertina:

Dario Chioli

Stampa e distribuzione: www.lulu.com

ISBN 978-1-326-24517-7

<i>Indice</i>	Pag.
<i>Patañjali: vite e opere</i>	7
Al lettore	7
William Ward su Patañjali	8
La storia e gli storici: uno o più Patañjali?	11
La storia e gli storici: Woods	16
La storia e gli storici: Dasgupta	27
Il Patañjali di al-Bīrūnī	32
Il Patañjali delle fonti tamil	38
L'agiografia: Patañjali come incarnazione di Ādiṣeṣa	43
L'agiografia: come Ādiṣeṣa s'incarnò in Patañjali	47
Il Patañjali delle testimonianze plastiche e figurative	48
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: il filosofo <i>sāṃkhya</i>	51
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: l'autore dei <i>Nidānasūtra</i>	51
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: l'autore dei <i>Chandaḥsūtra</i>	52
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: l'autore di inni sacri	54
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: il patrono dei danzatori	54
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: il medico	55
Altre incarnazioni di Ādiṣeṣa: il Patañjali del <i>rasāyana</i>	55
Conclusioni alquanto provvisorie	58
<i>Bibliografia</i>	61
Patañjali: <i>Yogasūtra</i>	61
Patañjali: <i>Yogasūtra</i> in arabo	65
Patañjali: altre opere	65
Altre opere attinenti	66

<i>Indice delle illustrazioni</i>	Pag.
Patañjali a Chidambaram (da H. Krishna Sastri, <i>South-Indian Images of Gods and Goddesses</i> , p. 85)	6
Ādiṣeṣa a Chidambaram (da H. Krishna Sastri, <i>South-Indian Images of Gods and Goddesses</i> , p. 252)	60



Patañjali a Chidambaram (da H. Krishna Sastri,
South-Indian Images of Gods and Goddesses, p. 85)

PATAÑJALI: VITE E OPERE

Al lettore

La figura di Patañjali può e deve essere affrontata da due punti di vista: quello degli elementi biografici e storici, che sono peraltro quasi inesistenti, e quello delle attribuzioni, mitiche o pseudonime, della tradizione, che danno il senso di cosa in Patañjali si sia voluto vedere, o si sia inteso suggerire mediante il suo patrocinio ideale.

Cercheremo qui pertanto di alternare vari aspetti: da un lato la documentazione che siamo riusciti a reperire, per altro verso la sua disposizione per nuclei tematici, e infine la riflessione su di essa e le deduzioni che se ne possono trarre. Questo sperando di rendere un utile servizio al ricercatore senza però affaticarlo più del necessario.

Quanto ai dati biografici e storici, il primo macroscopico problema è che non c'è accordo neppure sull'identità di base: che si tratti di un unico Patañjali, o di più Patañjali. Incrociando le fonti sulla base dei criteri e delle consuetudini interpretative in uso, peraltro assai deboli e assai difformi a seconda che lo studioso sia orientale od occidentale, si ottengono infatti esiti cronologici che spaziano su di un millennio, oscillando dal quarto secolo avanti l'era cristiana fino al sesto secolo di essa, e anche questo senza alcuna certezza o unanimità. In questo quadro di desolante imprecisione, spiccano soprattutto la figura di un Patañjali che fu importantissimo grammatico e quella del Patañjali più noto a noi occidentali, il maestro yoga per antonomasia autore degli *Yogasūtra*. Ma non si tratta di decidere solo il rapporto tra questi due; ci sono anche il Patañjali medico, il danzatore, l'alchimista; il Patañjali sanscrito, quello tamil e finanche il Patañjali islamizzato di al-Bīrūnī.

L'amabile lettore non me ne vorrà, perciò, se uscirà dalla lettura di questo volumetto senza avere acquisito dati storici certi, ma piuttosto una serie di quesiti più ampia di quanto non supponesse inizialmente.

William Ward su Patañjali

La prima testimonianza biografica su Patañjali in lingua occidentale che io abbia trovato è quella riportata dal Rev. William Ward in *A View of the History, Literature, and Religion of the Hindoos* (Londra, 1822, vol. II, parte III, cap. I, sez. IV, pp. 9-10):^{1 2}

«Il *Rudra-yāmala*,³ il *Vṛhannandīkeśvara*⁴ e il *Padma-purāṇa* forniscono alcune informazioni circa questo saggio a cui la scuola filosofica Pātañjala deve la propria origine, e che scrisse un'opera sul diritto civile e canonico. Lo si dice nato in Ilāvṛta-Varṣa, dove risedevano suo padre Aṅgira e sua madre Satī, e che subito alla sua nascita rese note cose passate, presenti e future. Sposò Lolupā,⁵ che trovò al nord di Sumeru, nella cavità di un albero *vaṭa*,⁶ e si dice abbia vissuto come mendicante fino a tarda età. Essendo stato insultato dagli abitanti di Bhoga-bhandara, mentre era impegnato in austerità religiose, li ridusse in cenere con il fuoco proveniente dalla sua bocca.

Insegnava che lo Spirito Divino e l'anima dell'uomo erano distinti; che il primo era libero da passione, ma non la seconda; che Dio era in possesso di forma, ovvero, per lo yogī era possibile vederlo; che è misericordioso, glorioso, il creatore, conservatore

¹ Ho aggiornato le trascrizioni dal sanscrito. Ward utilizzava una trascrizione fonetica inglese.

² Identica è la versione della seconda edizione di Serampore in due volumi del 1818 (*A View of the History, Literature, and Mythology of the Hindoos*, vol. I, parte I, cap. IV, p. 228) e della terza di Londra del 1820 (vol. IV, parte III, cap. I, sez. IV, pp. 9-10); e penso che lo stesso valga anche per la prima edizione (*Account of the Writings, Religion, and Manners, of the Hindoos*, Serampore, 1811, in 4 volumi) che però non ho visto.

³ Un Tantra costituito dal dialogo tra Bhairava e Bhairavī.

⁴ O *Bṛhannandīkeśvara*, un *upapurāṇa*.

⁵ *Lolupā* vuol dire “ardente desiderio” o “appassionata”.

⁶ Secondo Monier-Williams: «il Baniano o Fico Indiano (*Ficus Indica*)».

e rigeneratore di tutte le cose; che l'universo sorse dapprima dal suo volere o comando, e che egli infuse dentro il sistema un potere di perpetuo progresso; che la verità delle cose era rinvenibile tramite i sensi, con l'esperienza, con il paragone e tramite la rivelazione; che certe cose materiali erano immutevoli, e altre mutevoli; e che le ultime passano attraverso sei cambiamenti, quali nascita, crescita ecc.; che ogni cosa sorse dai cinque elementi, fuoco, acqua ecc.; che la conoscenza è di cinque tipi, certa, incerta ecc.; che ci sono cinque tipi d'uomini: quelli che sono governati dalle proprie passioni, gli iracondi, i benevoli, i pii, e quelli che sono liberi dagli attaccamenti mondani; che l'emancipazione può essere ottenuta dallo yogī mediante la perfetta astrazione della mente».⁷

Io non ho verificato direttamente i testi sanscriti citati da Ward, ma la sua documentazione di solito è accurata.

Questa testimonianza venne ampiamente utilizzata da George Small nel 1866 ⁸ e, senza citare la fonte, dal teosofo William Quan Judge nella sua interpretazione degli *Yogasūtra* pubblicata nel 1899.⁹ Cent'anni dopo riportano le stesse cose sia Kofi Busia, allievo di B.K.S. Iyengar, ¹⁰ che Dinkar Joshi e Yogesh Patel. ¹¹

D'altra parte W. Q. Judge, riproducendo il passo, così lo commentava:

⁷ *Nota di William Ward*: «Pitagora insegnava che “nella ricerca della saggezza, la massima cura va presa per elevare la mente sopra il dominio delle passioni e l'influenza degli oggetti sensibili, e per districarla da tutte le impressioni corporee, cosicché essa possa essere avvezzata a discorrere con se stessa e a contemplare cose spirituali e divine. La saggezza contemplativa non può essere del tutto raggiunta, senza una totale astrazione dalle faccende ordinarie della vita”».

⁸ GEORGE SMALL, *A Handbook of Sanskrit Literature*, 1866, pp. 76-77.

⁹ WILLIAM QUAN JUDGE, *Yoga Aphorisms of Patañjali*, 1899, trad. it.: *Gli Aforismi Yoga di Patañjali*, pp. 8-9.

¹⁰ KOFI BUSIA, *Biography of Patanjali*, 1999.

¹¹ DINKAR JOSHI & YOGESH PATEL, *Glimpses of Indian Culture*, Star Publications, Delhi, 2005, pp. 33-35.

«Il carattere leggendario e simbolico di queste storie è evidente. Ilāvṛta-Varṣa non è un luogo dell'India ma qualche dimora celeste. Il nome dell'India è propriamente Bhārata Varṣa. “È là, ed in nessun altro luogo, che si svolgono le quattro età o Yuga, chiamate Kṛta, Tretā, Dvāpara e Kali. È là che i fedeli compiono le loro penitenze e i sacerdoti i loro sacrifici. In questo senso, Bhārata (l'India) è il dipartimento più perfetto, poiché è il paese delle opere per eccellenza, mentre gli altri sono luoghi di godimento”.¹² Nel *Bhāgavata-Purāṇa* è detto: “Dei Varṣa, solo Bhārata è il paese delle opere, gli altri otto (Ilāvṛta-Varṣa incluso) sono luoghi dove gli esseri celesti godono di ricompense legate alle loro opere”.¹³ Siccome Bhārata-Varṣa è un dipartimento del Jambudvīpa, conosciuto come l'India, e siccome gli altri Varṣa sono celesti, ne consegue che le storie relative al paese natale di Patañjali non debbono essere intese in senso materiale. Senza dubbio è così che gli antichi facevano comprendere che dei grandi Saggi discendono di tempo in tempo da altre sfere per apportare all'uomo aiuti e benefici. Ma vi è anche un altro Patañjali menzionato nei libri Indù. Nato a Gonnarda, nell'India Orientale, andò a risiedere temporaneamente in Kaśmīr. Il prof. Goldstücker ha concluso che questo Patañjali scrisse intorno al 140 a.C. I suoi scritti erano dei commentari sul grande grammatico Pāṇini, e nel campo della lingua sanscrita viene considerato un'autorità. Egli non deve essere confuso con il nostro Patañjali; di quest'ultimo, tutto ciò che possediamo è la Filosofia esposta negli *Aforismi*».

¹² Citazione quasi letterale da CHARLES JOHNSTON, *The Seven Dwipas: I*, “The Path”, aprile 1899.

¹³ *Bhāgavatapurāṇa*, V, 17, 11.

Da questo commento si può già ricavare come si pone il principale problema: se il Patañjali maestro di yoga e il Patañjali grammatico siano o no la stessa persona.

La storia e gli storici: uno o più Patañjali?

Confrontiamo le opinioni di alcuni studiosi.
Secondo Theodor Goldstücker ¹⁴

Patañjali è il nome di due celebri autori dell'India antica, che sono in genere considerati la stessa persona, ma apparentemente per la sola ragione che portano lo stesso nome. Il primo è l'autore del sistema di filosofia detto Yoga, l'altro il principale critico di Kātyāyana e Pāṇini.¹⁵ Del primo nulla è noto oltre la sua opera. I pochi fatti storici relativi al secondo, per quel che al presente se ne sa, possono essere raccolti dalla sua opera principale, il *Mahābhāṣya*, ovvero "il gran commentario". Il nome di sua madre era Goṇikā; il suo luogo di nascita era Gonarda, nell'India orientale, ed egli risiedette temporaneamente in Kaśmīr, dove specialmente trovò appoggio per la sua opera. Sulla base di prove indirette, inoltre, è stato dimostrato che scrisse tra il 140 e il 120 av. Cristo.¹⁶

Anche Arthur Berriedale Keith respinge, con sufficienza, l'identificazione dei due Patañjali: ¹⁷

¹⁴ *Literary Remains of the Late Professor Theodore Goldstücker*, 1879, vol. I, pp. 155-156. Cito con qualche abbreviazione.

¹⁵ Pāṇini fu il principale grammatico indiano, codificatore del sanscrito classico, vissuto probabilmente tra il VII e il III secolo avanti Cristo; Kātyāyana (III secolo av. C.) ne fu il principale commentatore prima di Patañjali. Questi commentò l'*Aṣṭādhyāyī* (*Otto Capitoli*) di Pāṇini e il *Vārttika* (*Glossa*) di Kātyāyana nel suo *Vyākaraṇa-Mahābhāṣya*, (*Gran commentario grammaticale*).

¹⁶ Una data simile a questa, il 150 av. Cristo, proponeva anche BRUNO LIEBICH, *Materialien zum Dhātupāṭha*, p. 59, che però identificava i due Patañjali: «Patañjali il grammatico, intorno al 150 a. C., è anche autore dello *Yogasūtra*».

¹⁷ ARTHUR BERRIEDALE KEITH, *A History of Sanskrit Literature*, 1918, cap. XXV, § 6, pp. 490-491.

Gli *Yogasūtra* sono attribuiti a Patañjali, e la somiglianza del nome ha portato alla sciocca identificazione del filosofo con l'autore del *Mahābhāṣya*. I *Sūtra* sono stati accusati d'essere semplicemente un mosaico di tessere provenienti da differenti trattati e, anche se questo è esagerato, è tuttavia un testo confuso,¹⁸ che diventa intelligibile solo con l'aiuto dello *Yogabhāṣya* attribuito a Vyāsa, che può avere reso più o meno accuratamente il senso originale, probabilmente accomodandolo alle proprie vedute. La sua datazione va posta probabilmente prima di Māgha,¹⁹ ma nulla può esser detto di sicuro salvo che il *Bhāṣya* è commentato da Vācaspati Miśra (circa 850) così come da Vijñānabhikṣu,²⁰ mentre anche il *Bhāṣya* menziona il misterioso Vārṣagaṇya.²¹ A Bhoja si attribuisce il *Rājamārtaṇḍa*, un importante commento sui *Sūtra*.

Dal canto suo Haraprasad Sastri, occupandosi del Patañjali grammatico, scrive:²²

Patañjali. Tutto ciò che sappiamo della sua storia personale è che era il figlio di Goṇikā e che era della regione dei Gonarda, che la *Vṛhat saṁhitā*²³ pone in-

¹⁸ Si noti quanto sia soggettivo questo tipo di valutazioni. Keith definisce “confuso” quello stesso testo che Kōfi Busia definisce “il più raffinato esempio tuttora esistente del metodo espositivo che si avvaleva dei *sūtra*”.

¹⁹ Māgha fu poeta dell'VIII secolo d.C.

²⁰ Vijñānabhikṣu fu filosofo del XVI secolo.

²¹ KEITH, p. 488: «Da fonti buddhiste sappiamo di un più vecchio contemporaneo di Vasubandhu (circa 320), Vārṣagaṇya, che scrisse uno *Ṣaṣṭitantra* sul Sāṁkhya». Cfr. anche KEITH, *The Sāṁkhya System*, pp. 62-63, e JAMES HAUGHTON WOODS, *The Yoga-System of Patañjali*, che ne parla a p. XX, mentre a p. 291 se ne trova il passo citato nello *Yogabhāṣya* (per cui cfr. anche *Gli aforismi sullo Yoga* a cura di CORRADO PENSA, p. 181).

²² HARAPRASAD SASTRI, *Magadhan Literature*, 1923, pp. 40-41.

²³ La *Bṛhatsaṁhitā* (o *Vṛhatsaṁhitā*), “Gran Composizione”, è il titolo di un'opera astrologica dell'astronomo e matematico Varāhamihira (505-587).

sieme a Cedi e Kukura in un'occasione, e con Dasapura e Kerala²⁴ in un'altra. Ma sembra aver conosciuto bene le città di Ujjayinī e Māhiṣmatī. Partendo dall'una al sorgere del sole, si poteva giungere all'altra al tramonto. È risaputo che nell'epoca sua i Greci condotti da Menandro cinsero d'assedio la città di Sāketa e la regione dei Mādhyamika, nome che può indicare, come è stato suggerito, la regione intorno al distretto di Udayapura. Non lo vide lui stesso, ma avrebbe potuto vederlo se avesse voluto. È anche ben noto che fu prete officiante in uno dei grandi sacrifici offerti a Pāṭaliputra²⁵ da Puṣyamitra, il generale *brāhmaṇa* che detronizzò la dinastia Maurya e salì al potere al principio del secondo secolo avanti Cristo.²⁶ Stette per qualche tempo in Kaśmīr, dove mangiava riso. La sua residenza abituale sembra essere stata a qualche distanza da Pāṭaliputra.

Visse in un periodo in cui le misure anti-brahmaniche di Aśoka²⁷ stavano portando frutti assai disastrosi. Aśoka proibì per tutto il suo vasto impero la macellazione degli animali, anche nei sacrifici. Questo risultava assai fastidioso per i *brāhmaṇa*, soprattutto per i *brāhmaṇa* che professavano il *Sāma-Veda*, che erano i preti specializzati, per così dire, nel So-

Nella sua traduzione, M. RAMAKRISHNA BHAT, commentando I, XIV (p. 173), scrive: «*Gonarda* è detto essere il luogo di nascita di Patañjali. Se ne parla anche nel Mārkaṇḍeya Purāṇa. Nel Suttanipāta è stato posto tra Ujjayinī e Vidiśā. Ad ogni modo Patañjali non era un indiano del sud».

²⁴ Gonarda, Cedi, Kukura e Kerala sono tutti nomi di popoli. Dasapura, antica meta di pellegrinaggi nella regione di Malwa (Mālavā), si chiama oggi Mandasaur, e fa parte dello stato del Madhya Pradesh.

²⁵ Pāṭaliputra è l'odierna Patnā, capitale dello stato indiano del Bihār.

²⁶ Puṣyamitra nel 185 detronizzò e uccise l'ultimo sovrano Maurya, Bṛhadratha (o Vṛhadratha), e fondò la dinastia Śuṅga, che governò sul Magadha e durò fino al 73 av. C.

²⁷ Aśoka il Grande (304-232 av. C.), sovrano Maurya, conquistò quasi tutto il subcontinente indiano, vi favorì il buddhismo, a cui si era convertito, e proibì le uccisioni di animali.

mayāga.²⁸ Gli Śuṅga erano gli Ācārya [maestri] del *Sāma-Veda* e nei trattati sui *gotra* [tribù] si diceva di loro che fossero il prodotto di un *Niyoga* [unione] tra i Gotra di Bhāradvāja e Viśvamitra, ambedue ben noti come *brāhmaṇa* combattenti. Così non c'è alcun dubbio che Śuṅga Puṣyamitra che uccise Vṛhadratha, l'ultimo Rājā della dinastia Maurya, ed assunse il potere supremo, fosse un *brāhmaṇa*, e un *brāhmaṇa Sāmavedī*. Non è improbabile che assumendo l'autorità egli dovesse sottolineare l'importanza dell'evento compiendo un 'sacrificio del cavallo', con l'uccisione di centinaia e migliaia di animali, non solo nella città capitale, ma forse proprio nel palazzo di Aśoka, da cui era stato emanato il primo 'Editto su Roccia' che vietava l'uccisione degli animali.

E così si esprime Vettam Mani nella *Purāṇic Encyclopaedia*:²⁹

Patañjali è uno dei migliori commentatori dei *Vyākaraṇasūtra* di Pāṇini. I *paṇḍit* sono dell'opinione che egli assumesse il suo nome Patañjali a significare che la gente dovrebbe adorare (*añjali*) ai suoi piedi (*pāda*). Era in effetti una persona degna di adorazione. I *paṇḍit* credono che Patañjali sia anche l'autore degli *Yogasūtra* e della *Carakasamhitā*. Alcuni credono che fosse l'incarnazione di Ādiśeṣa. Ma gli studiosi moderni sono dell'opinione che Patañjali il commentatore e Patañjali l'autore degli *Yogasūtra* siano due persone diverse.

Nel suo *Patañjalicarita*, Rāmabhadradīkṣita³⁰ scrive circa la nascita di Patañjali: – “Una volta Go-

²⁸ Il *Somayāga* è il sacrificio (*yāga*) in cui viene consumato il Soma.

²⁹ VETTAM MANI, *Purāṇic Encyclopaedia*, alla voce “Patañjali”, p. 583.

³⁰ Rāmabhadradīkṣita visse a cavallo tra diciassettesimo e diciottesimo secolo. Devoto di Rāma, compose varie opere tra cui il poema intitolato *Patañjalicarita* (“I fatti di Patañjali”). Cfr. PRITI SINHĀ, *Sanskrit Stotra-tradition, with special reference to the Stotra-s of Rāmabhadra Dīkṣita*.

ṅikā, figlia di un saggio, pregò il Dio Sole per avere un figlio. Subito Ananta, Re dei serpenti, cadde sul palmo della sua mano nella figura di un saggio.³¹ L'ascetica ragazza allevò quel saggio come proprio figlio. Dopo alcuni anni il saggio andò a Cidambara³² e pregò Śiva di benedirlo con sufficiente conoscenza e saggezza per scrivere un commentario sul *Vyākaraṇavārttika* di Kātyāyana (regole esplicative sui *sūtra* di Pāṇini). Śiva lo benedì e il saggio scrisse il commentario. Molti discepoli si recarono da lui per apprendere il commentario e il saggio li accettò tutti come discepoli e promise di insegnar loro purché volessero attenersi ad una condizione, ovvero che nessuno dovesse rimuovere una cortina che egli avrebbe posto tra sé e i discepoli mentre insegnava.³³ L'insegnamento proseguì per qualche tempo. Egli soleva rispondere ai loro dubbi, ma le sue risposte erano singolari ed ambigue, e i discepoli, frustrati, un giorno rimossero la cortina. Il saggio li maledì tutti. Uno dei discepoli era allora assente dal suo posto e il saggio lo maledì per aver abbandonato il posto senza permesso mentre lo studio era in corso. Egli però invocò aiuto e il saggio ne fu compiaciuto. Il Guru gli disse che se avesse potuto insegnare il suo commentario a qualcuno che spiegasse logicamente che il *Bhūtakarmavācyakṛdanta* (participio passato di un verbo) della radice 'Pac' era 'Pakva' sarebbe stato libero dalla maledizione. Candragupta che venne da Ujjayinī diede la risposta corretta e gli fu insegnato il *Mahābhāṣya*. Bhartṛhari fu il figlio nato a Candragupta da una donna Śūdra”.

³¹ Questo si capisce meglio sapendo che Goṅikā stava offrendo dell'acqua e pertanto aveva il palmo volto in su.

³² Cidambara, o Chidambaram, è una cittadina del Tamil Nādu, sede di un antico tempio di Śiva *Naṭarāja* (“Re della danza”).

³³ Il senso dell'interposizione di tale cortina ha probabilmente a che vedere con le caratteristiche ofidiche del corpo di Patañjali.